

Nuovi contrasti nel sindacato Rottura con gli imprenditori?

CGIL, CISL e UIL d'accordo sull'esigenza di una svolta nelle trattative, ma divisi sull'ampiezza della mobilitazione e sulla consultazione - Le diverse proposte emerse nella riunione della segreteria unitaria

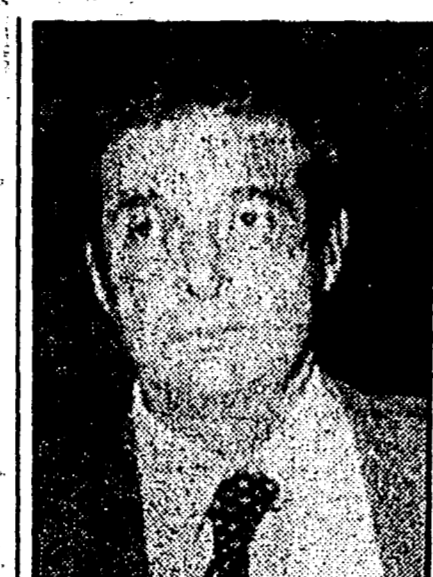
ROMA — Dopo quasi cinque ore di discussione tra CGIL, CISL e UIL si è registrata una piena intesa solo sull'esigenza di imprimere, anche con la lotta, una svolta nei negoziati con il governo e con gli imprenditori. È stato deciso di chiedere al presidente del Consiglio una riunione urgente per conoscere gli orientamenti dell'esecutivo su fisco, prezzi e tariffe, investimenti, Mezzogiorno e ricostruzione delle zone terremotate. Ma tra le tre confederazioni sono emerse differenze pericolose sull'ampiezza di una mobilitazione che raccoglie e faccia pesare i segnali operai. Su questo non si è deciso. La segreteria unitaria torinese, riunita oggi, dopo una consultazione con le strutture sindacali che partecipano alla trattativa con gli imprenditori (vista la battuta d'arresto imposta ieri dai rappresentanti della Confindustria e dell'Inter-sind).

posizioni al tavolo di negoziato stanno, intanto, suscitando scetticismo anche tra alcuni dirigenti sindacali impegnati nella preparazione delle piattaforme contrattuali. È il caso di Bentivogli, segretario generale della FIM-CISL, che in una intervista si dice convinto che il «patto» antinflazione «non si farà». In tal caso, nella definizione delle rivendicazioni «procederemo autonomamente, in base alle esigenze della categoria». Al padronato — conclude Bentivogli — deve essere chiaro che questo non sarà un rinnovo contrattuale per finta.



Pierre Carniti

Pasquale Casella



Luciano Lama

Continuano a decine scioperi e proteste

Contro la recessione e i tagli alle spese sociali decisi dal governo - Ieri astensioni generali in Versilia e a Pistoia - Oggi è la volta di Taranto - Le prossime azioni di lotta

ROMA — L'elenco degli scioperi generali decisi nelle diverse province si allunga di giorno in giorno: sono scioperi decisi unitariamente, che coinvolgono i lavoratori delle diverse categorie e danno il senso di un sindacato che si pone alla guida della protesta nata nelle fabbriche dopo gli ultimi provvedimenti «anti-inflazione» del governo Spadolini. L'aumento dei ticket per ridurre la spesa pubblica, e quelle sanitarie in particolare, è la ragione ultima della protesta, ma dietro la mobilitazione che sta nascendo in questi giorni si indovina la necessità di rovesciare una logica — quella che ha dettato scelte di recessione e misure punitive nei confronti dei redditi di lavoro in materia di lotta all'inflazione — che fino a poco tempo fa era data per «vincente».

Già nella giornata di ieri il calendario delle lotte sindacali si è dimostrato piuttosto ricco: hanno scioperato i lavoratori dei sette comuni della Versilia e migliaia di lavoratori hanno partecipato ad una manifestazione a Viareggio. A Pistoia lo sciopero ha interessato i lavoratori dell'industria e di altre categorie. Sempre in Toscana è fissato per martedì prossimo lo sciopero generale del comprensorio di Firenze.

Oggi è a Taranto, nella zona industriale, l'appuntamento più importante: anche in questo caso, dopo gli scioperi articolati dei

giorni scorsi per il piano siderurgico, la ripresa industriale, i consigli di fabbrica di tutta l'area tarantina hanno deciso una specifica azione generale di lotta per imprimere una svolta nella politica economica del governo. I prossimi giorni sono ricchi di iniziative. Dopo la decisione unitaria presa per Milano e il suo comprensorio (due ore di sciopero generale) ieri sono stati i consigli generali provinciali di Genova, al termine dell'assemblea dei delegati (oltre mille i partecipanti), a dichiarare per venerdì, 16 ottobre, uno sciopero generale di quattro ore con manifestazione. Lo sciopero sarà preparato con assemblee in tutte le fabbriche. Stamani il compagno Sergio Caravini, segretario nazionale della CGIL, partecipa all'assemblea indetta dal consiglio dei delegati dell'Ansaldo di Sampierdena. Scioperi generali sono già stati decisi anche a Venezia (per venerdì prossimo) con manifestazione in piazza Ferretto a Mestre; a La Spezia per sabato 10 ottobre; a Vicenza per sabato 10 ottobre. Al congresso della CGIL-Lombardia è stato proposto uno sciopero regionale, proposta sulla quale ha già espresso parere favorevole anche la CISL-Lombardia; la FLM milanese ha chiesto alla Federazione unitaria di organizzare, nell'ambito delle due ore di lotta già in programma, manifestazioni di zona e alla Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL di proclamare uno sciopero generale dell'industria.

CISL compatta attorno a Carniti, 0,50 e patto?

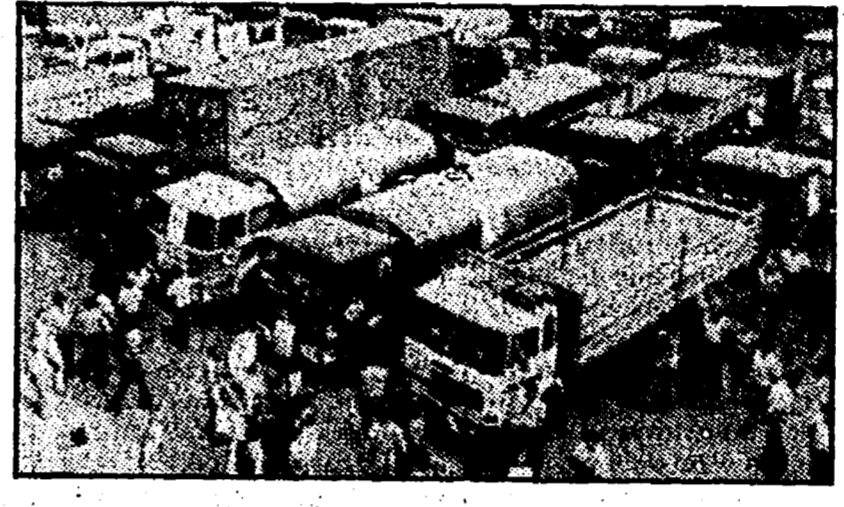
Da oggi il 9° congresso - Parlerà Spadolini - Messaggio di Enrico Berlinguer

ROMA — Una CISL compatta, quasi monolitica, apre oggi, attorno a Pierre Carniti, il suo nono congresso, alla presenza di 1.031 delegati, sotto lo slogan «Capire il nuovo, guidare il cambiamento». Con quale strategia? La conferenza stampa, tenuta ieri da Marini, Pagani, Colombo, Sartori, Romè, Ciancaglini, ha ribadito alcune discusse scelte: lo 0,50 per il fondo di solidarietà, il patto antinflazione. Ma per due questioni di più, bisognerà attendere oggi la relazione di Carniti. Il programma è fitto e comprende — oltre agli interventi di Lama e Benvenuto — anche quello di Spadolini. 56 le delegazioni

sentire la sua voce e la sua attiva presenza». Il secondo auspicio di Berlinguer è che il Congresso «esprima chiaramente la volontà di tutti di contrastare con l'iniziativa, con la lotta e con proposte positive il tentativo di far ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori la responsabilità della crisi».

Il segretario del PCI, poi, si dichiara certo che il Congresso «ribadirà l'impegno nella condanna e nella ferma vigilanza contro l'eversione terroristica. Il contributo del sindacato a questa battaglia, che è sempre stato rilevante, è oggi più che mai indispensabile per scongiurare una ripresa offensiva del terrorismo della quale si hanno le prime avvisaglie».

L'ultimo augurio di Berlinguer, infine, tocca uno dei temi di più grande attualità: «I comunisti italiani — dice — sono persuasi che sia più che mai indispensabile un ampio sviluppo della vita democratica delle organizzazioni sindacali unitarie, attraverso la continua verifica con i lavoratori e la loro partecipazione, alla elaborazione delle piattaforme e delle proposte, d'iniziativa e di lotta. Una intensa vita democratica dà al movimento sindacale la garanzia più sicura della sua autonomia». E questo della democrazia nel sindacato è stato uno dei temi, ieri, al centro della conferenza stampa CISL. Marini, in particolare, ha sostenuto che la sua organizzazione, con i congressi, una consultazione di massa l'ha già fatta, trovando sostegno alle proprie tesi. La consultazione unitaria, comunque, si potrebbe fare, ma su un progetto generale, non su un singolo aspetto, ad esempio sulla proposta Tarantelli di blocco della scala mobile tanto cara alla CISL. Marini ha poi ripetuto uno slogan oggi assai di moda nelle file CISL: la CGIL è capace solo di dire di no, non ha proposte. È un ben strano modo di polemizzare, visto che non si prende nemmeno in considerazione quel che pur la CGIL ha elaborato e proposto, senza banali trionfalismi. Vogliamo alludere alla riforma del costo del lavoro, ad un progetto di riforma organizzativa collegata alla gestione del mercato del lavoro, alle proposte di mobilitazione per un piano di rinascita delle zone terremotate, al piano di impresa. E vero sono titoli di proposte complesse, non ricette facili. Ma perché non confrontarsi nel merito?



Autotrasporto merci Sabato manifestazione dei comunisti a Roma

ROMA — Oltre un migliaio di trasportatori comunisti, molti dei quali dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni di categoria, saranno sabato prossimi a Roma per manifestare pubblicamente l'irrimediabile necessità di dare attuazione a numerosi provvedimenti legislativi, rimasti inoperanti, di modificare altri, di avviare finalmente una riforma effettiva del settore. L'appuntamento è per le 9,30 al Supercinema (via del Viminale). Per la direzione del PCI interverrà il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti. Saranno presenti anche il ministro dei Trasporti, on. Balzamo e il presidente della commissione Trasporti del Senato, Vincelli. Gli autotrasportatori comunisti con questa loro iniziativa pubblica intendono richiamare l'attenzione del paese sui problemi (la soluzione della vertenza aperta nel maggio scorso che sta rischiando di naufragare nonostante gli impegni assunti dal governo; l'applicazione della legge sul credito agevolato; la definizione delle tariffe, ecc.) che riguardano la categoria, in particolare gli artigiani, ma che hanno riflessi di grosso rilievo su tutta l'economia.

L'INPS prova a diventare una «azienda di servizi»

Convegno a Roma - I guasti derivanti dal blocco della riforma previdenziale

ROMA — Può una grande struttura pubblica, un ente che gestisce un bilancio di poco inferiore a quello dello Stato, diventare una moderna azienda di servizi? Certo, deve provarci, soprattutto se l'ente è l'INPS, che oltre a questo mastodontico bilancio ha anche il rapporto più diffuso e consistente con l'utente che si chiamano pensionati, lavoratori in cassa integrazione, ammalati di ogni età in tutto un terzo quasi esatto della popolazione italiana, 18 milioni di persone. Il tema «L'INPS come azienda pubblica di servizi, lanciato nelle scorse settimane dal consiglio di amministrazione del ministero del Bilancio, è diventato un convegno, piuttosto vivace, durato per tutta la giornata di ieri a Roma. Alla decisione del consiglio di amministrazione di preparare iniziative proposte anche per la ristrutturazione dell'ente ha portato ieri l'adesione della burocrazia INPS il direttore generale, Fassari, che ha tenuto la prima relazione della mattinata: guardare ai problemi dell'INPS in una logica aziendale, ha detto in sostanza Fassari, è ormai indifferibile, se si vuole restituire elasticità operativa all'istituto. E cioè tempi brevi per le pratiche, un rapporto funzionale con gli utenti, una dialettica con Stato e Parlamento che non sia più, o non sia solo, paralizzante. Però Fassari ha sostenuto che per ridare slancio all'autonomia di gestione dell'INPS e per renderlo efficiente occorrono nuove leggi, modifiche di quell'«intrico di controlli» che gravano pesantemente sull'istituto un pachiderma difficilmente governabile. Convinzione contestata da colui che è considerato il «padre» della tentata riforma della pubblica amministrazione, Massimo Severino Giannini, secondo il quale il convegno L'INPS ha tutto ciò che gli occorre — ha sostenuto Giannini — per operare autonomamente nel campo dei servizi, attraverso i propri regolamenti e facendo riferimento alla legislazione generale dello Stato. Ma gli amministratori continuano a denunciare i ricorrenti veti — anche su minute attività — di tre-quattro ministri. E perché ha sostenuto Truffa, vice-presidente dell'INPS — non parliamo

Cambi ancora instabili dopo le decisioni di Bruxelles

Forti ribassi alla Borsa di Milano: l'incertezza predomina sui mercati

MILANO — Tutto il listino della Borsa valori di Milano ha registrato ribassi dei prezzi, particolarmente sensibili su alcuni titoli. Cadute accentuate per Finmare (-20%), Pirelli (-5,5%), Bastogi (-4,1%). Lieve la flessione dei Generali e della Montedison, al di sotto dell'1%. Risulta abbastanza incredibile il rialzo dell'1,1% della Fininvest, che quando si avviava a denotare una perdita di 2.000 miliardi. Dopo l'annuncio dato ieri della distribuzione di un dividendo di 60 lire per il 1980-81, la Gemina è salita del 3,3%. Perdite consistenti tra l'1 e il 2%, hanno subito le Fiat ord., Ras e Italmobiliare. Dei 168 titoli quotati 25 sono terminati in rialzo, 115 in ribasso e 28 invariati. L'indice MIS è sceso ieri dell'1,49%.

Modificati i dazi agricoli della CEE (montanti): Italia -3,9%

BRUXELLES — La Comunità europea ha adeguato i «montanti compensativi» per riequilibrare gli effetti della svalutazione di alcune monete rispetto all'«asse» del Sistema monetario europeo. In pratica vengono pagati dei sussidi o dazi all'esportazione e a seconda dei paesi che rivalutano o svalutano. Il meccanismo è stato molte volte criticato e presenta qualche margine di arbitrarietà. Ieri, ad esempio, a fronte di una svalutazione della lira del 3% sull'«asse» dello SME (è un concetto tecnico) sono stati decisi per l'Italia montanti negativi pari al 3,9% (precedenti: 1,7%). La Francia con analoghe svalutazioni non avrà, almeno per ora, tale dazio: si starebbe studiando un qualche altro modo per aiutare l'agricoltura. La Germania riceve montanti positivi dell'8,3% (precedenti: 3,2%), l'Olanda del 4,3%, l'Inghilterra del 3,5%. Nessuna variazione per gli altri paesi.

La lira continua la discesa Perdite del marco sul dollaro

La Banca d'Italia continua gli interventi - Il ritorno sulla moneta USA e le sue conseguenze - Elogi interessati da Londra per il sistema monetario europeo

Nelle sedi ufficiali si insiste nella tesi che la svalutazione non dovrebbe avere ripercussioni sui prezzi agricoli. I meccanismi del mercato comune europeo avrebbero isolato questi prezzi dal mercato. Tutto ciò fa violenza anche alla fantasia degli «aurocrati». I produttori si sono riuniti al mercato con i loro costumi cambi valutarli, i tassi d'interesse. Per quanto manipolazioni si possono fare i «vantaggi» che si dicono acquistati all'industria esportatrice qualcuno li deve pagare. Fra candidati a pagarli ci sono tanto i produttori agricoli che i consumatori. Gli effetti avranno bisogno di poche settimane, del resto, per precisarsi.

Il mercato ieri mattina si è avviato in Europa sulla scia della previsione che il tasso primario possa scendere negli Stati Uniti dal 19 al 18% in pochi giorni. Sull'ipotesi di discesa del dollaro, d'altra parte, era imperniata l'operazione di riallineamento dello SME. Alcuni commentatori già parlavano di un duello — o accoppiata — marco/dollaro e di uno SME dominato dall'«asse» del marco (anziché dalla creazione di una moneta collettiva, lo scudo europeo). Questo è stato brevemente rotto dall'attentato a Sadat. Il dollaro ha ripreso a salire, il dato previsionale ha preso il sopravvento sul puro calcolo finanziario. In effetti eventuali sviluppi che mettano in forse la utilizzazione del Canale di Suez avrebbero un costo immediato per l'economia europea a differenza di quella degli Stati Uniti. Si è chiarito d'un colpo un problema a lungo teorizzato — la possibilità di costruire il blocco monetario europeo attorno alla moneta di un paese — oltre alla inaciditi-

renti situazioni nazionali. Anche a queste condizioni, tuttavia, nessuna risposta è stata data al rinnovato invito di far partecipare pienamente la sterlina allo SME. I conservatori inglesi operano, in modo coerente con le loro concezioni, contro lo sviluppo di un «polo» monetario alternativo al dollaro. Gli eventi dimostrano, periodicamente, che questa alternativa non può essere il marco, comunque gestito. Di qui la conclusione: questo SME «è un serpente buono», è rassicurante. Una dichiarazione del cancelliere tedesco Helmut Schmidt rilasciata alla «Frankfurter Zeitung» insiste sullo stesso punto: non è colpa di nessuno se ci sono le svalutazioni, al posto della ipotizzata «convergenza» fra

le economie e monete nazionali dello SME, tutto dipende dalla maggior stabilità dei prezzi in Germania. E poiché i prezzi sono più stabili laddove le monete si rivalutano, anziché svalutarsi, ecco teorizzata l'Europa a due circuiti: quello virtuoso (tedesco) e quello viziato (dei paesi che svalutano). Con buona pace di tutte le aspirazioni ad una politica europea — di paesi che da vent'anni fanno parte di una Comunità — capace di incidere sugli squilibri storici. «Le vie nazionali» divergono in modo ancora più marcato. La Francia è infatti il solo paese della Comunità che svaluta, certo, ma ha anche varato una politica di rilancio e di attacco alla disoccupazione. Ma prima ancora di entrare nel merito delle richieste formulate, c'è da sottolineare che il contratto dei ferrovieri (quello «spinto» collegato con il progetto di riforma dell'azienda) è

scaduto da quasi un anno, per la precisione dal 31 dicembre '80. È una situazione che richiede — come rileva De Carlini — «grande rapidità di trattativa e di soluzione». I discorsi «umosi e attendistici» sono inaccettabili e finirebbero solo con l'insapere lo stato d'animo della categoria. Governo e azienda debbono dire la loro (i sindacati hanno già esposto in precedenti incontri le richieste normative e economiche), ma debbono farlo — avverte il segretario della Fim — senza cercar di evadere dalle proprie responsabilità. In ballo non c'è il solo contratto. Anzi la sua definizione e attuazione presuppongono la realizzazione di un altro obiettivo: la riforma dell'azienda. Il sindacato — dice De Carlini — sulla riforma della FS e sul piano operativo dell'azienda chiede «tempi precisi di

iniziativa governativa». Intende cioè sapere quali concrete iniziative il ministro Balzamo adotterà per schiodare dai lentissimi lavori parlamentari il disegno di legge governativo di riforma della FS presentato ben 13 mesi fa. Marella anche in un altro comparto dei trasporti. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Marcora, per cercare di sbloccare la grave, insostenibile situazione di 500 lavoratori della ex Itavia dei quali Alitalia e Aermiditerranea, contrariamente a quanto concordato, non procedono alla assunzione. La questione ex Itavia sarà discussa nei prossimi giorni, per iniziativa comunista, anche alla commissione Trasporti del Senato.

scaduto da quasi un anno, per la precisione dal 31 dicembre '80. È una situazione che richiede — come rileva De Carlini — «grande rapidità di trattativa e di soluzione». I discorsi «umosi e attendistici» sono inaccettabili e finirebbero solo con l'insapere lo stato d'animo della categoria. Governo e azienda debbono dire la loro (i sindacati hanno già esposto in precedenti incontri le richieste normative e economiche), ma debbono farlo — avverte il segretario della Fim — senza cercar di evadere dalle proprie responsabilità. In ballo non c'è il solo contratto. Anzi la sua definizione e attuazione presuppongono la realizzazione di un altro obiettivo: la riforma dell'azienda. Il sindacato — dice De Carlini — sulla riforma della FS e sul piano operativo dell'azienda chiede «tempi precisi di

Ferrovie: venerdì si tratta ma c'è aria di sciopero

Azioni di lotta in caso di un esito negativo dell'incontro

ROMA — C'è aria di sciopero nelle ferrovie. E non ci sono solo gli autonomi della Fim e i minacciati. Questo addirittura hanno già fissato la data (inizio dell'astensione domestica sera alle 21 e conclusione alla stessa ora di lunedì) riservandosi di decidere l'eventuale sospensione dopo l'incontro con il ministro dei Trasporti. I dirigenti delle organizzazioni confederali continuano a mantenere un atteggiamento responsabile, ispirato alla tradizione e ai principi fissati nel codice di autoregolamentazione. Ma è chiaro che se il confronto con governo e azienda non dovesse dare risultati concreti i ferrovieri saranno costretti — ha annunciato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Fim-Cgil — a ricorrere ad azioni di lotta. L'incontro con Balzamo e i dirigenti della FS è fissato per dopodomani. Quel che ci si attende e si auspica — ha detto De Carlini — è che il ministro «faccia serie» proposte. Il sindacato, lo ha sempre detto e lo conferma, è pronto alla gradualità: nel raggiungimento degli obiettivi considerati nella piattaforma della categoria. Ma prima ancora di entrare nel merito delle richieste formulate, c'è da sottolineare che il contratto dei ferrovieri (quello «spinto» collegato con il progetto di riforma dell'azienda) è

scaduto da quasi un anno, per la precisione dal 31 dicembre '80. È una situazione che richiede — come rileva De Carlini — «grande rapidità di trattativa e di soluzione». I discorsi «umosi e attendistici» sono inaccettabili e finirebbero solo con l'insapere lo stato d'animo della categoria. Governo e azienda debbono dire la loro (i sindacati hanno già esposto in precedenti incontri le richieste normative e economiche), ma debbono farlo — avverte il segretario della Fim — senza cercar di evadere dalle proprie responsabilità. In ballo non c'è il solo contratto. Anzi la sua definizione e attuazione presuppongono la realizzazione di un altro obiettivo: la riforma dell'azienda. Il sindacato — dice De Carlini — sulla riforma della FS e sul piano operativo dell'azienda chiede «tempi precisi di